

# Cassa fino al 26 giugno

**RACCONIGI** Sembra non esserci pace per l'ex Ilva: il colosso siderurgico continua ad attraversare un periodo molto burrascoso ed incerto a livello nazionale: tra il mancato versamento dei 400 milioni di euro attesi da parte di Invitalia ed il timore dello spegnimento degli impianti richiesto dalla prima sezione del Tar di Lecce (contro il cui provvedimento ArcelorMittal si è rivolta al Consiglio di Stato che per ora ha sospeso la sentenza), la situazione rimane incerta anche a livello locale.

Sono infatti scaduti sabato i due mesi di cassa integrazione Covid-19 per i circa 90 dipendenti ancora presenti nello stabilimento di Racconigi: «Lo scorso 24 marzo c'è stato un incontro con l'azienda - ci illustra Corrado Denaro della segreteria provinciale Cgil-Fiom - ed abbiamo raggiunto l'accordo per un'ulteriore proroga fino al 26 giugno, come da loro richiesto. La buona notizia è che saranno ora in servizio - a rotazione - 95 lavoratori sui 112 rimasti, cosa non trascurabile all'interno di tutto questo marasma».

Denaro ribadisce che il lavoro c'è, ma permangono criticità per quanto concerne la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonostante gli impegni assunti dalla proprietà.

«Stiamo lavorando per un futuro migliore, cercando di ottenere garanzie e condizioni favorevoli per i lavoratori. In questi giorni è entrato in azienda un impiegato, e questo può essere colto



L'ingresso dell'ex Ilva

come un segnale positivo nel voler puntare su questo polo».

All'orizzonte potrebbe esserci un'altra novità, legata all'emergenza sanitaria: «L'azienda ha fat-

to richiesta per diventare hub vaccinale: «Sono tre le ipotesi in ballo: centro vaccini solamente per i dipendenti, per dipendenti e familiari o oppure hub pubblico. Vedremo quali

saranno i risvolti».

Tra mille difficoltà ed incertezze, Denaro ci tiene comunque a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Nonostante tutte le difficoltà siamo qui. Tenevo presente che ad oggi non sono mai state ventilate ipotesi di chiusura dello stabilimento, ma è chiaro che occorre uscire da questo impasse: tra il Covid, le difficoltà del mercato ed i problemi legati al nuovo asset societario il quadro è sicuramente complicato».

**enrico grande**